

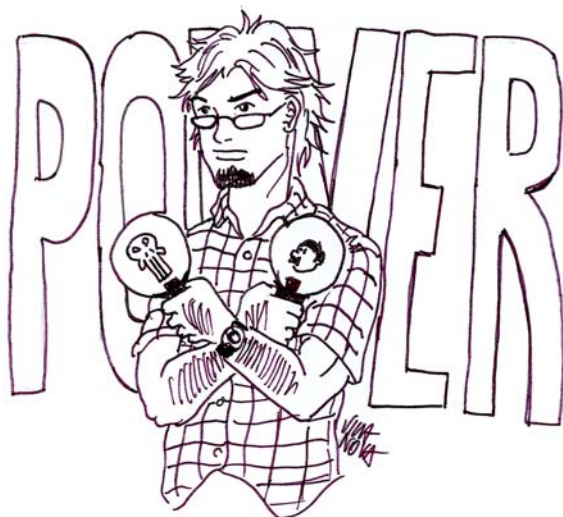
INCONTRO



Anche quest'anno è finito, l'estate con un po' di titubanza meteorologica ci invita ormai al vacanziero rilassamento.

Questo sarà l'ultimo numero di quest'anno, per cui ne apro per ringraziare la Preside che ci ha permesso di usufruire delle attrezzature necessarie e ha pazientemente corretto i vari articoli, i professori che hanno collaborato e soprattutto quelli che si sono addossati l'onere di inserire il giornale nel sito della scuola e ringrazio inoltre i redattori senza i quali il periodico non sarebbe uscito con tanta assiduità, per la prima volta nella storia dell'Incontro.

Prima di lasciarvi con i saluti definitivi, cedo la parola al vice per il quale questo è stato l'ultimo anno nel nostro Liceo.



ripercorrendo mentalmente questa annata in redazione. Belle, niente da aggiungere. Il mio ringraziamento va a tutte le persone che hanno reso possibile la pubblicazione dell'Incontro (alla mitica redazione in primis).

Un saluto a tutti i lettori con l'augurio di passare i prossimi anni di Liceo in assoluta tranquillità.

Arrivederci da parte mia e dai redattori che da settembre saranno sparsi per gli atenei d'Italia.

Così facendo salutiamo tutti e auguriamo buone vacanze. Un augurio speciale a quelli che dal 22 Giugno saranno impegnati con gli esami.

Take it easy.

ARTICOLI:

GIUSTO MOMENTO PER RIFLETTERE

- Vivo prima di nascere
- Habemus Papam

MUSICA

- Allarme CD

PIANETA SCUOLA

- La beat generation
- Nazi- meeting
- Situazioni di ordinaria
follia

Articoli da correggere, impaginazioni all'ultimo minuto, ma anche risate, battute, folli partite a ping-pong. Sono solo alcune delle immagini che mi saltano agli occhi

Sladana Reljic' e Fabio Chinellato

VIVO PRIMA DI NASCERE

Fecondazione medicalmente assistita ed aborto. Due temi che in questi ultimi tempi stanno facendo discutere e dividono l'opinione pubblica: è giusto selezionare embrioni secondo il gusto dei genitori? E' giusto poter porre fine allo sviluppo di un feto? Ed ancora: fino a che punto la scienza può spingersi nello studio e nella manipolazione di un embrione umano? Domande pesanti, a cui dare una risposta risulta difficile sia per chi appoggia una risposta affermativa sia per chi, invece, risponderebbe con un secco "no"; e la pesantezza di tali questioni sta nel fatto che non si tratta semplicemente di prendere una posizione politica davanti ad una faccenda sociale o economica, ma sta nell'inevitabile muro contro cui si va a sbattere: che cos'è la vita?

Difficile rispondere, alcuni affermano che un individuo è vivo dal momento in cui nasce ed inizia così ad interagire con il mondo esterno, altri identificano la vita in modo scientifico, cioè facendola corrispondere alla presenza di DNA, altri ancora ritengono che la vita umana inizi nel ventre materno quando un embrione diventa feto, ed è proprio a causa di queste diverse interpretazioni che sorgono dibattiti molto accesi: un embrione umano è un individuo a tutti gli effetti? E' giusto utilizzarlo per esperimenti scientifici o congelarlo? Oppure, è giusto ostacolare il progresso scientifico vietando gli esperimenti sugli embrioni? L'aborto è un omicidio vero e proprio oppure è un fondamentale diritto della donna? Domande difficili, domande che meritano una profonda meditazione..

In questo ambito è chiaro che una legge non potrà mai essere giusta per tutti, anzi, in alcuni casi un provvedimento legislativo può essere addirittura insensato (la legge sull'aborto prevede che una gravidanza possa essere interrotta fino al novantesimo giorno dal concepimento, ma allora significa che nei primi novanta giorni non c'è alcun segno di vita mentre al novantesimo sì?); tuttavia una legge è necessaria se non si vuol vivere in una completa anarchia in materia, ricordando che di pazzi disposti a fare qualunque tipo di esperimento su cellule, embrioni e feto ce ne sono ad ogni angolo.

A tal proposito il 12 e 13 giugno verranno aperte le urne per un referendum abrogativo riguardo alla legge 40/2004 che regola nel nostro paese le pratiche per la fecondazione me-

dicalmente assistita (altrimenti detta fecondazione artificiale) mettendo dei forti "paletti" a riguardo: la fecondazione può essere soltanto omologa (i gameti devono appartenere al padre ed alla madre del nascituro, è proibito usare ovuli o spermatozoi di donatori esterni), gli embrioni prodotti non possono essere più di tre e tutti devono essere impiantati nell'utero materno (non possono essere crioconservati né utilizzati per la ricerca scientifica, vietata la clonazione), i genitori possono rinunciare alla gravidanza solo fino al momento in cui un ovulo viene fecondato. Questi sono soltanto alcuni dei punti fondamentali di questa legge che il referendum vuole mettere in discussione.

Credo che l'argomento in questione sia talmente importante ed allo stesso tempo delicato che tutti, votanti e non, siano tenuti ad occuparsene, a documentarsi, a dibattere ed a tentare di farsi un'idea nonostante la limitata informazione che i media propongono. Nasconder la testa sotto la sabbia o rifugiarsi dietro ad un "non mi interessa, tanto non voto" o ad un "tanto non ci capisco niente" oltre ad essere inutile è anche dannoso, perché sono proprio dibattiti come questo che hanno il potere di cambiare il nostro futuro.

Fabio Chinellato, 5^G

www.parlamento.it (qui potete trovare il testo integrale della legge 40/04, per il testo del referendum basta digitare la parola chiave in un qualunque motore di ricerca).



HABEMUS PAPAM!

-Eccovi un excursus su Papa Benedetto XVI, in modo che possiate saperne di più sul successore di San Pietro, cercando di chiarirvi le idee sulle numerosissime (e contraddittorie) informazioni.-

"Fratelli e sorelle, brothers and sisters, Bruedern und Schwestern, hermanos y hermanas, nuntio vobis gaudium magnum:

HABEMUS PAPAM.

Eminentissimum ac Reverentissimum Dominum, Dominum Josephum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Ratzinger, qui sibi nomen imposuit BENEDICTUM XVI".

Sono le 18.50 del 19 aprile, quando Benedetto XVI guarda per la prima volta il mondo guardare lui, affacciato sulla loggia delle benedizioni che dà in Piazza San Pietro, la piazza dove la Chiesa Cattolica muore e risorge da mezzo millennio. Ci saranno molti minuti di silenzio, tra lui e la piazza che si guardano e si studiano. Lui guarda la gente senza vederla, la gente guarda lui cercando di capire, di immaginare come svolgerà il suo compito, come cercherà di colmare l'enormità del vuoto lasciato dal suo predecessore, dal suo amico "Ciofanni". Si è mostrato al popolo dei fedeli, ma non si è dato alla folla. Un papa che alla sua prima comparsa non vuole essere personaggio, un papa che si presenta padre e figlio, chiedendo ai fedeli di pregare per lui, nel brevissimo discorso che passerà alla storia come "il discorso del lavoratore nella vigna".

Poche parole, la retorica canonica dell'umiltà ma nessuna retorica popolare per accattivarsi i media e i fedeli. Già dai primi secondi dalla sua apparizione si ha l'impressione che quell'uomo di 78 anni, eretto, le mani giunte sopra la testa in segno di vittoria, non sia un grande comunicatore. Comunica soltanto con gli occhi, che sembrano anche avere pianto, forse in quella "stanzetta delle lacrime" alla sinistra dell'altare della Sistina, dove lo hanno vestito nei 55 minuti tra il fumo del comignolo e l'apparizione. Non emana la simpatia popolare di Roncalli, la disarmante semplicità di Luciani né la carica vitale di Wojtyla. Non commette neppure errori di grammatica, come quel famoso "mi correggerete" che conquistò tutti; il suo accento tagliente, quel suo "Ciovanni" non è

un errore che possa intenerire la folla al primo incontro.

E' certo che con la sua scelta i 115 cardinali non hanno voluto dare alla Chiesa quel "momento di respiro" di cui parlavano molti uomini vicini a Wojtyla: non hanno voluto un papa di transizione, di mediazione, una specie di "wojtylismo" tiepido, che avrebbe chiamato in causa più di qualche candidato italiano. Dopo una personalità fortissima la Chiesa sente il bisogno di una personalità comunque forte, marcata, dottrinarmente energica; un papa filosofo, con esperienza accademica, informato su temi attuali tra cui il diritto alla vita e il diritto ad una dolce morte, preparato sui temi della morale contemporanea. Questo candidato c'è, e si chiama Ratzinger. La sua vita è da sempre stata segnata dalla presenza della religione. Studiò in seminario, interrompendo però gli studi con l'arruolamento obbligatorio imposto dalla dittatura nazista alla quale lui e la sua famiglia si erano sempre dimostrati contrari. Nel '45, con la fine del conflitto, riprese gli studi, durante i quali si innamorò della teologia. Entrò nella facoltà teologica di Monaco, scuola di pensiero, avanzata, d'élite, e nel '50 divenne sacerdote. Ma più che a guidare anime sembrava incline alla carriera universitaria, e lo dimostrò insegnando all'Università come di professore di Teologia Fondamentale. Spiccò come collaboratore del cardinale Frings nel Concilio Vaticano II, nel '76 fu chiamato da papa Paolo VI ad assumere il ruolo di arcivescovo di Monaco. Incontrò Giovanni Paolo II nell'80, che lo nominò Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (il vecchio Sant'Uffizio), instaurando un rapporto di amicizia.

Il professore, il teologo, il pastore, il Prefetto del Sant'Uffizio, e ora il Papa.

Quali sono i punti cardine sui quali si basa il pensiero del 265° Papa? Essendo conservatore, la sua politica non si distacca molto da ciò che ci si aspetterebbe da un Papa "di destra". E' contrario all'aborto, perché ritiene che significhi negare l'uguaglianza di tutti (se il feto è considerato un individuo) di fronte alla legge. Vuole una chiesa più forte, abbandonare l'idea di "chiesa di

massa" e farla diventare "come un seme di senape", fatto di gruppi cioè di piccole dimensioni, apparentemente ininfluenti, ma che vivono intensamente per il bene, e nutre una certa nostalgia per l'antico e solenne culto in latino. Identificando l'Europa con il cristianesimo egli non vede alcuno spazio per la Turchia nell'Unione Europea, affermando che essa ha "sempre rappresentato un altro continente (culturale) nel corso della storia, in permanente contrasto con l'Europa. (...) La Turchia potrebbe cercare di costruire un continente culturale assieme ai paesi arabi confinanti e divenire protagonista di una cultura con identità propria." E' contrario all'uso di anticoncezionali, ai rapporti sessuali tra i giovani, all'inseminazione artificiale: "La superbia di pensare che siamo in grado di produrre l'uomo ha fatto sì che gli uomini siano diventati una sorta di merce. Che vengano comprati e venduti."

La sua chiara posizione contro la guerra traspare anche dalla scelta del suo nome, come successore di papa Benedetto XV, il papa della pace, che sedette sul trono di San Pietro durante il Primo Conflitto Mondiale e operò attivamente a favore dei prigionieri di guerra e delle popolazioni invase.

Anche in fatto di politica ha assunto dure e ferme posizioni: il comunismo l'ha definito "una vergogna del nostro tempo. I sistemi comunisti sono naufragati per i loro principi economici ingannevoli. (...) la più grande catastrofe non è di natura economica, ma sta nell'inaridimento delle anime e nella distruzione della coscienza morale."

Severo è pure il suo giudizio sul relativismo: "Il relativismo, cioè il lasciarsi portare qua e là da qualsiasi

vento di dottrina, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi moderni. Si va costruendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultimo problema il proprio io e le sue voglie." Aggiunge, inoltre, che oggi una "fede chiara" viene giudicata "fondamentalismo", in un clima culturale attualmente dominante che non prevede la trascendenza, con il risultato che Dio non conta nella vita degli uomini. "Di conseguenza anche la domanda sulla vita eterna non conta nulla", e la responsabilità dinanzi a Dio è sostituita dalla responsabilità dinanzi alla storia, all'umanità, all'opinione pubblica.

Ha definito l'omosessualità una tendenza verso un "male morale intrinseco", aggiungendo inoltre che "l'unione omosessuale viene vista sempre più come dello stesso rango del matrimonio, arrivando allora davanti a una dissoluzione dell'immagine dell'uomo." Questa la posizione del Papa, riguardo alcune delle problematiche attuali. Come procederà per farli valere, per indirizzarvi la Chiesa? Ancora non lo sappiamo, ma è certo che non istituirà un Concilio Vaticano III, ritenuto da lui inopportuno, visti gli scarsi risultati del precedente, che ha provveduto solo a "gettare la zavorra" e ad "annacquare" la fede. Opererà contro la dissoluzione della tradizione e dell'autenticità, lottando per non avere una Chiesa conciliante, pronta ad allinearsi con l'opinione dominante. "Il mio vero programma di governo" afferma "è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire mie idee, ma di mettermi in ascolto (...) della Parola e della Volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui". Già, perché come afferma la religione cattolica, il Papa è ispirato dallo Spirito Santo; e dunque è infallibile quando parla "ex cathedra".



ALLARME CD

L'altro giorno, in uno di quei pochi e tanto attesi pomeriggi liberi di maggio, mi sono recato presso uno di quei miei negozi di dischi di fiducia per intraprendere l'acquisto dell'appena uscito ultimo album di uno dei miei gruppi preferiti; sottolineo che si trattava dell'appena uscito ultimo album di uno dei miei gruppi preferiti, dal momento che, se non fosse stato per questo, certo un barlume di razionalità mi avrebbe colto d'improvviso portando la mia attenzione su quel piccolo e apparentemente innocuo centimetro di carta adesiva collocato sul retro dell'involucro in nylon, recante la seguente dicitura: € 22,00.

"Ventidueeuro?!?"

"Ventidueeuro!!!"

Ma stiamo scherzando? No, dico, siamo impazziti? So che non bisognerebbe fare questi discorsi, ma facendo un calcolo veloce e arrotondato significa qualcosa come quaranta mila delle vecchie lire! Se non fosse stato un ultimo album di un mio gruppo preferito... tanti saluti!

Purtroppo non sono l'unico martire che acquista dischi da tre copie a negozio di gruppi semi-sconosciuti a prezzi proibitivi: il problema è comune a tutti gli utenti del mercato discografico e la situazione è facilmente descrivibile: in una parola, drammatica.

Lo è per me, appassionato musicomane in cerca di prodotti originali di qualità e contento di lasciare una minima parte del prezzo del disco ad un artista che stimo, ma lo è per tutti quegli occasionali fruitori del mercato discografico, bonariamente ingenui, che decidono di investire (ormai il termine è più che appropriato) un piccolo capitale in un po' di buona musica.

Inoltre la situazione è tristemente drammatica anche per le grandi major discografiche e per tutte le etichette che immettono sul mercato dischi & affini: l'IVA sui CD musicali è infatti salita ormai al 20% mentre quella di altri prodotti culturali come ad esempio i libri è al 5% (una sostanziale differenza che contribuisce non poco al caro-musica).

Questo può essere un sostanziale indizio di come la situazione sia in uno stato problematico. L'avvento e la diffusione di tecnologie sempre più evolute e sempre più alla portata di tutti ha dato una notevole bot-

ta al mercato discografico, mettendo volumi spaventosi di musica (nel famigerato formato MP3 - ma anche video, cinema e software) in condivisione gratuita e mondiale a disposizione dei milioni di *cybernauti* che quotidianamente percorrono la grande rete. Il fenomeno della pirateria multimediale avanza a passi da gigante, movendo un mercato che, secondo stime rese note dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Buonaiuti, si aggira su circa 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Per superare questo problema, sono attivi movimenti che chiedono l'allineamento dell'IVA sulla musica registrata a livello degli altri prodotti culturali. Ad esempio il compositore di musica elettronica Jean-Michel Jarre e il cantante d'aria d'opera in chiave pop Helmut Lotti si sono schierati recentemente a fianco dei dirigenti dell'industria musicale nell'invito ai parlamentari dell'Unione europea a premere per una riduzione dell'IVA sui *compact-disc*.

Addirittura, uno studio dell'industria discografica rivela che il calo della tassazione potrebbe portare a un raddoppio della vendita di CD, sufficiente per compensare i mancati introiti e che comunque segnerebbe un'inversione di tendenza per un'industria in crisi, bloccando parte delle inutili iniziative nate per combattere la "pirateria". Per quanto riguarda l'Italia si parla addirittura di una potenziale crescita del 160%!

Nel presentare a Palazzo Chigi la campagna di comunicazione e lo spot contro la pirateria Buonaiuti e il segretario generale della Presidenza del Consiglio, Mauro Masi, hanno ricordato che il Governo si è già pronunciato in sede europea per decidere una riduzione delle tasse che gravano su questo tipo di opere, in quanto l'alto prezzo dei cd musicali, non solo in Europa, può essere una spinta all'azione dei pirati. E' bello sapere che gli alti vertici del nostro stato hanno le idee ben chiare: ben svegliati ragazzi...

La campagna, che ha visto un investimento di 131.000 euro (dalle tasche di chi? E per far guadagnare chi?), coprirà ogni spazio informativo: tv, radio, giornali, periodici con lo scopo pro-



prio di informare l'opinione pubblica che la pirateria è un crimine non solo contro il diritto d'autore ma anche contro l'industria del settore.

Brutta cattiva pirateria, non si fa, non si fa...brutta e cattiva!

Ma il prezzo dei CD rimane troppo alto. L'opinione, semplice e non interpretabile, è del 62% del target intervistato da Newsweek. Se il prezzo delle canzoni fosse più basso (ad esempio 1 euro, il valore proposto sul mercato da iTunes), il 54% degli intervistati sarebbe disposto a smettere di scaricare musica per tornare a comprare il CD in negozio.

Qualche punto di vista:

- Dichiarazione di Franco Migliacci, Presidente della Società Italiana Autori ed Editori (SIAE): "La SIAE ha ben 60.000 iscritti, di cui non molti possono vivere di soli diritti d'autore... la pirateria è un flagello della nostra epoca... lati positivi e negativi delle nuove tecnologie... a scuola devono insegnare musica e del diritto d'autore..."

- Warner Music, Universal, IMPALA, GIART, Sony, ecc. ecc.

Uno per tutti "Sony Music" dice che:

"La tecnologia ora ti permette di rubare la loro musica ma ciò non significa che devi farlo."

le; a chi non piace sfogliare un bel libretto plastificato che odora ancora di nuovo mentre ascolta il CD appena uscito del proprio gruppo preferito appena comprato con settimane di risparmi messi da parte? Io preferisco tutto questo molto di più rispetto a qualche decina di gigabyte di MP3 scaricati in due mesi di ADSL in prova gratuita, dimessa a fine periodo di prova (he he...no, non è impossibile... J). Stavo dicendo, mi abbassate i prezzi, io smetto di scaricare musica e vi compro i dischi originali, sono ben contento di avere del materiale di qualità (chi non capisse, rifletta su perché un MP3 occupa un decimo dello spazio che lo stesso file occupa in formato wav, quello dei CD audio)!

Ma purtroppo se per affrontare la pirateria i prezzi vengono alzati anziché abbassati si finisce in quello che viene comunemente chiamato un circolo vizioso, di cui le vittime siamo noi poveri fedelissimi del CD originale, (quello che si paga al negoziante, con le copertine ed il libretto plastificato che fanno di nuovo) che siamo costretti a investimenti come quello effettuato dal sottoscritto, di cui alle prime righe di questo lunghissimo articolo, e che siamo costretti a macchiarci dell'onta piratesca, unica alternativa al dissanguamento del patrimonio.

2003: La SIAE fa approvare un tassazione aggiunta di 29 centesimi/pezzo per i supporti vergini (CD e videocassette) come rimborso forfettario per il diritto d'autore eluso.

Come se non bastasse. Adesso mi aumentano anche il prezzo dei CD vergini per stare dentro con i guadagni: se tra un po' qualcuno venisse a casa mia a derubarci facendomi credere che è perfettamente legale non mi stupirei...

Sarò anche un semplicista ma la soluzione non mi sembra improponibile: come citavo sopra, se i prezzi dei dischi vengono abbassati magari qualcuno è anche invogliato a comprare un cd origina-

[Gli articoli lunghi, di solito, hanno un finale in cui si tirano le somme dell'argomentazione a sostegno della propria tesi: io lo salto perché è tardi e ho sonno, in più penso di essermi dilungato anche troppo. Saluti e grazie anche a chi ha avuto la pazienza di leggere questa nota in calce. MetalloPerSempre.]

Enrico Muraro, 5^G



LA BEAT GENERATION

Venerdì 20 Maggio presso Palazzo Bomben, sede della Fondazione Benetton Iniziative Culturali, è stato finalmente esposto il frutto di un lavoro che per quattro mesi ha impegnato in modo continuativo dieci studenti del liceo. A palazzo Bomben, via Cornarotta 7, è rimasta in esposizione fino al 30 Gennaio, una mostra sulla "beat generation", che esponeva i documenti del fondo Riccardo e Fernanda Pivano, ricatalogati e organizzati dalla fondazione culturale Benetton. Ai ragazzi che hanno visitato questa esposizione è stato proposto di partecipare ad un laboratorio che aveva lo scopo di rielaborare e reinventare vari percorsi espositivi che chiarissero alcuni particolari temi del movimento culturale della Beat Generation, utilizzando i documenti archiviati nel Fondo Pivano. Dieci i pazzi scritti che vi hanno partecipato: Carlo Alberto Cancian, Federico Giopato, Marco Guerra, Giulio Milan, Federico Mongelli, Roberto Pillon, Slađana Reljć per la IV A, Anna Monici, Giulia Pavan e Davide Tomio per la IV F. Sono giunti alla produzione di quattro percorsi espositivi. I lavori, organizzati come video, sono stati creati ed esposti attraverso il supporto di vari ed innovativi strumenti informatici.

"There is no way, like the American way", di Carlo Alberto Cancian, fa rivivere il modello della società americana degli anni '60, nei suoi valori, talvolta mitizzati, talvolta distorti: mostra l'Apple Pie, bandiera culturale della famiglia Americana media, le conseguenze del progresso economico, tutti i fenomeni di massa che avevano scatenato il disagio degli autori Beat.

"Where were they going?", di Federico Giopato e Slađana Reljć, sintetizza nel tema del viaggio l'esigenza di rapporti e relazioni umani ricercata dalla generazione beat, ispirandosi principalmente a "On the road", libro che fu il manifesto beat di Jack Kerouack.

"Wild Words World", di Anna Monici, Giulia Pavan e Davide Tomio, mette in luce uno degli aspetti più interessanti della produzione di questa bizzarra corrente culturale: la volontà di impressionare con la poesia, il largo uso dei suoni onomatopeici unito all'effetto grafico e ad una disinibita libertà di espressione, sfociano in un impeto destinato a colpire profondamente la pudicizia e l'ipocrisia della società Occidentale.

"Beat Hippie Yippie", realizzato da Marco Guerra, Giulio Milan, Federico Mongelli e Roberto Pillon, propone un percorso di analisi degli effetti della cultura beat nelle generazioni successive, rilevando il filo che congiunge la cultura beat con la poesia di Dylan, la generazione dei "figli dei fiori", i movimenti Hippie e Yippie.

I filmati sono stati proiettati giovedì 9 Giugno in aula magna. Il valore di questo progetto, oltre ad essere stato una preziosa esperienza formativa per gli studenti che vi hanno partecipato, è da ricercarsi soprattutto nella collaborazione tra la nostra scuola ed una fonda-

zione culturale aperta nel territorio nazionale, privata e alla ricerca di proposte innovative.

Grazie a questa iniziativa, la scuola ha potuto confrontarsi ed operare con le risorse della propria città.

Alessandro Bruni IVA

NAZI-MEETING

Che gli ideali fascisti non siano ancora morti lo sapevamo, ma che esistano ancora persone che organizzano feste per celebrarli, questo non ce l'aspettavamo. Infatti mentre un intero paese ricorda la Liberazione come un evento benefico, repubblicani e SS si ritrovano, scegliendo peraltro accuratamente la data, in memoria dei "bei" tempi andati.

"Venerdì 27 Maggio [...] invitiamo la S.V. a partecipare alla celebrazione del gemellaggio d'armi" recita un volantino riportato ne L'Unità del 12 Aprile 2005, **"fra la sezione ex combattenti RSI di Torino e l'associazione ex appartenenti alla GLORIOSA divisione Waffen SS Charlemagne"**. Questa divisione, la fedelissima del Furer, lo difese fino nell'ultimo rifugio, nel bunker di Berlino, fu protagonista dei massacri di innocenti in tutta Europa e in particolare a Norimberga fu accusata delle stragi di Oradour e Lidice: lasciamo a voi decidere la gloria da attribuirle.

Perfino la data è un insulto alla memoria: il 27 Maggio del '44, proprio dalla stessa zona che ospita questo scandalo, partì un treno carico di Ebrei e altri deportati diretti nei campi di sterminio. Ma la festa non finisce qui: il giorno dopo, il nostro gruppo nazi-fascista si recherà al cimitero monumentale di Torino per rendere omaggio ai caduti di Salò.

Fortunatamente tutto ciò non è passato inosservato: si sono mobilitate, purtroppo invano, le associazioni di ex partigiani e deportati, la federazione per la Resistenza e diverse forze politiche (di Sinistra).

Mentre la prefettura di Torino dichiara di essere all'oscuro dell'avvenimento, noi ci chiediamo come ci si possa sorprendere di episodi del genere e rimanere impassibili di fronte a uno Stato che sta cambiando radicalmente la Costituzione, quella costituzione nata proprio dagli ideali antifascisti.

Lorenzo Trapani, 2° G
Ilaria Maroni, 1° A

SITUAZIONI DI ORDINARIA FOLLIA

Sproloqui vari durante le ore di lezione

Sono passati quasi cinque anni dalla prima volta che sono entrato in questo istituto in qualità di studente e posso tranquillamente dire di averne letteralmente "sentite di tutti i colori": mi riferisco ai clamorosi errori fatti dai miei compagni di classe (e anche da me) durante un'interrogazione, alle frasi di senso incomprensibile o di inaspettato umorismo da parte di qualche professore, insomma, alle quotidiane "boiate" (in senso buono) che alunni e insegnanti non si risparmiano di dire.

Frasi di tutti i giorni che rispecchiano la personalità ed il carattere di chi le pronuncia: se un prof di matematica arriva ad affermare con convinzione che una determinata funzione $f(x)$ è "più bella" di un'altra, oppure che risolvendo un problema di fisica in una determinata maniera risulteranno delle unità di misura "un po' schifezza", dapprima si rischia di restare un po' interdetti, poi, abituandosi a questo tipo di linguaggio si impara a capire che il professore in questione non è una macchina, è solo una persona lievemente più "pazza" della media (come tutti quelli che passano maggior parte della settimana nel nostro liceo!).

E' vero, chi è in quarta o in quinta è più abituato a questo tipo di "exploit", ma bisogna dire che per chi si trova ancora al biennio è quantomeno strano sentire il prof di lettere che minaccia di "ucciderti dietro la cattedrale a notte fonda" per un intervento dal posto non esemplare, oppure che, nel bel mezzo della lezione, chiede al tuo compagno di banco se riconosce il canto della cincia proveniente dal giardino. Pazzesco solo fino a che non ci si abitua, poi si impara a voler bene a questo docente e ad apprezzarlo anche per le lezioni normali.

Arrivati in quinta ci si rende conto che certe frasi hanno segnato una sorta di sentiero storico lungo il quale abbiamo imparato a risolvere disequazioni, declinare verbi latini, analizzare poesie ma anche (e soprattutto) a rapportarci con le altre persone in modo maturo (o quasi), divertendoci a sorridere moderatamente quando un compagno di classe, agitato da un calcolo alla lavagna, scrive che il quadrato di 4 è uguale a 8, a ridacchiare sotto i baffi quando il professore di inglese esagera notevolmente la pronuncia di un vocabolo facendolo sembrare una sorta di urlo disumano, a scoppiare in una sonora risata quando qualcuno interviene dicendo che il primo filosofo della storia fu Mileto (riferendosi evidentemente al-

la celebre "Scuola di Mileto", dove, però, Mileto non è un autore bensì una città).

Gli esempi potrebbero susseguirsi all'infinito o quasi, talvolta anche quando un intervento è esatto può suscitare ilarità: ad esempio quando un compagno con la "r" moscia ricorda ad alta voce la battaglia di Carre o il sistema politico dello "scorporo", ma le frasi che maggiormente restano impresse nella mente degli studenti sono quelle dei professori, che se da un lato possono, come già detto, lasciare perplessi, dall'altro hanno il merito di fornire dei divertenti diversivi alla lezione o, se sapientemente utilizzate, di rendere la lezione più piacevole ed interessante: non capita tutti i giorni che un professore - quello della cincia n.d.r. - utilizzi delle filastrocche popolari o delle frasi in dialetto per rafforzare i concetti espressi nella lezione di storia o di letteratura.

Tutto ciò per dire che la scuola è fatta di persone che, in quanto tali, sono soggette ad errori ed a momenti di sana follia. Una follia necessaria a rendere la nostra permanenza nel liceo un po' meno grigia, perché quando una professoressa (di scienze in questo caso) guarda uno studente poco attento con gli occhi sbarrati e dice: "Io ti ucciderò prima o poi", dando prova di meritarsi una candidatura agli Oscar, allora tutta la classe ride, e chi non ride vuol dire che sta dormendo!

N.B. Non ho fatto nomi per non mettere nessuno in imbarazzo (anche se conoscendo la mia classe si può facilmente risalire all'autore di ciascuna delle frasi citate), ma un paio di nomi non posso esimermi dal farli: Prof. Favaretto! Venga ad illuminarci: io e Muraro non abbiamo ancora capito qual è questo benedetto canto della cincia!!!

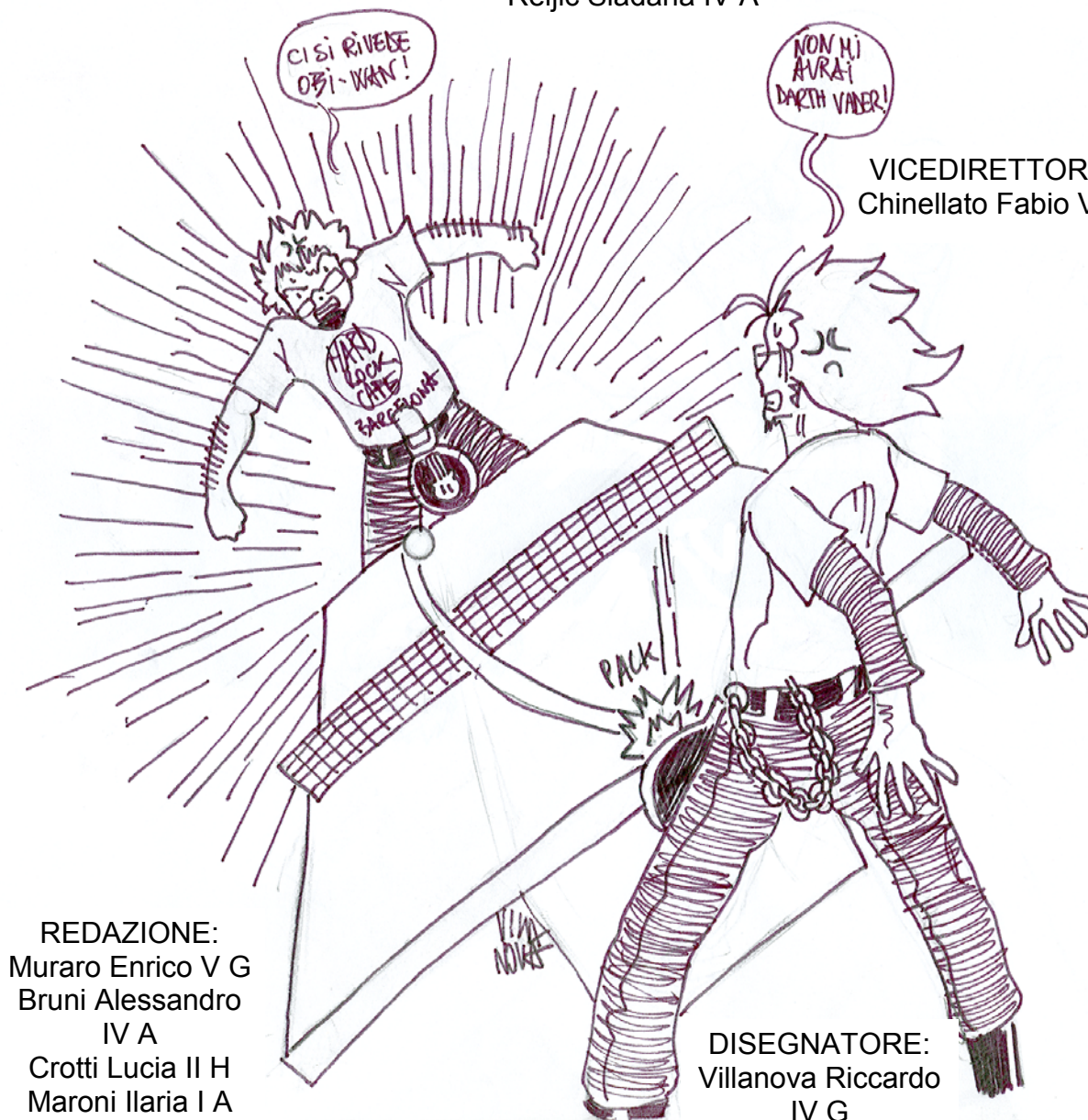
Fabio Chinellato, 5^AG



Redazione

DIRETTRICE:
Reljic Sladana IV A

VICEDIRETTORE:
Chinellato Fabio V G



REDAZIONE:
Muraro Enrico V G
Bruni Alessandro
IV A
Crotti Lucia II H
Maroni Ilaria I A
Varago Marta V G

DISEGNATORE:
Villanova Riccardo
IV G

COLLABORATORI
ESTERNI:
Trapani Lorenzo II G
Settembrino Cristina